

Guerra de la Paz

Tableaux. Traces of a hidden (hi)story

Il nostro immaginario delle civiltà passate si basa su frammenti conservati d'architettura, su oggetti, vestiti, su grandi racconti e singole testimonianze: tutto ciò viene incorporato in una storia distorta che ci lascia appena individuare l'accaduto, e che non è in grado di raccogliere e riportare le vite e le esperienze disseminate oltre ai fatti che consideriamo afferrabili.

Il lavoro poliedrico del duo cubano Guerra de la Paz analizza i conflitti e le condizioni delle società contemporanee, dell'individuo, e del consumismo attraverso installazioni, video e sculture che prevedono sempre l'utilizzo di indumenti riciclati. Realizzate sulla base di linguaggi e mezzi artistici tradizionali che vengono sperimentati con combinazioni inaspettate di materiali, le loro opere prendono il vissuto come punto di partenza per creare racconti in cui epoche trascorse e contemporanee sono suggestivamente amalgamate, generando una nuova poetica incentrata sulle stagioni effimere della vita, dell'essere e della natura.

Per la mostra ad AUGEO i due artisti hanno sviluppato *ex-novo* un ulteriore capitolo della loro ricerca relativa all'archeologia delle impronte e delle storie umane. Un *tableaux* - composto da artefatti affascinanti e iper-dettagliati, imponenti colonne, un grande lavoro tridimensionale a parete realizzato di

mattoni colorati, e da sculture ibride che miscelano rappresentazione classica e postmoderna grazie all'impiego di volti mascherati da tessuti bianchi- evoca un sito archeologico ambiguo, sospeso tra creazione, distruzione e (ri)nascita.

I vestiti utilizzati raccontano delle storie nascoste e silenziose, dei luoghi e delle tracce di identità individuali, delle vite trascorse, delle emozioni e delle energie che decontestualizzate e ricomposte in opere sublimi, ricostruiscono un universo sospeso in cui coesiste l'arcobaleno delle sfumature infinite della condizione umana.

Lo spettro cromatico e la scelta rigorosa dei tessuti fanno anche trasparire il background pittorico dei Guerra de la Paz, che tramite indumenti un tempo appartenuti a persone sconosciute, creano opere che rivelano, riavvisano e afferrano delle biografie remote per ridare loro nuova vita. Reinterpretando il passato con la percezione del presente, gli artisti avviano quindi un processo di reincarnazione che invita in questo loro coinvolgente mondo per ritrovare e catturare le radici da cui veniamo, per leggere il momento in cui ci troviamo, e vedere la direzione verso la quale proseguire.

Claudia Löffelholz